**RELAZIONE GRUPPO NERO X**

**ARGOMENTO: INTERNET NON E’ COME LA TELEVISIONE**

Nel gruppo composto da persone di differenti fasce di età il dibattito è stato interessante e incentrato soprattutto sugli spunti offerti dalla relazione della psicologa Sonia Monticelli.

 Dai partecipanti più anziani sono emersi diversi pensieri:

* Non demonizzare i nuovi tipi di comunicazione ed essere aperti ad imparare cose nuove, anche se spesso è difficile e bisogna chiedere aiuto, poiché le nuove tecnologie permettono di stare in contatto con persone care che spesso sono lontane.
* La scelta di non avere mezzi tecnologici per non essere “disturbati” e la preferenza del contatto umano anche con le nuove generazioni (nipoti) che bisogna prima di tutto saper ascoltare per poi poter dare loro dei consigli.
* Paura della velocità della comunicazione e inflazione delle immagini rispetto ad un tempo dove tutto era più lento.

Dalla discussione è emerso che i ragazzi sanno utilizzare bene i nuovi mezzi come i social network e possono insegnarlo ai più anziani. I più “pericolosi” nell’utilizzo di questi mezzi sono gli adulti (soprattutto nella fascia tra i 50 e i 60 anni) che spesso non sanno muoversi all’interno di questi “mondi”.

Passando al dibattito sull’argomento “Internet non è come la televisione” sono emersi differenti pareri:

* La TV toglie tempo al dialogo: alcune persone hanno portato la loro esperienza di aver rinunciato ad avere la tv per favorire i rapporti tra le persone.
* Per altri, invece, la TV è, o è stato, uno strumento di aggregazione, soprattutto quando in casa c’era un solo televisore e la famiglia si ritrovava a condividere lo stesso programma, questo poteva essere poi motivo di dibattito.
* La TV ci “offre” dei programmi adatti ad un vasto pubblico spesso già confezionati e predefiniti mentre il cellulare e il computer sono un’esperienza più personale: ognuno è libero di scegliere ciò che più lo interessa e di poter avere una visione più ampia riguardo a certi argomenti.

Si è anche manifestata l’esigenza che l’associazione si avvicini e possa sempre di più utilizzare i mezzi tecnologici per raggiungere i suoi associati. In parte questo cambiamento è già in corso.

Sono emerse alcune domande: come una generazione trasmette la propria fede a quella successiva?

Nella società italiana c’è un dibattito aperto su questi temi?